

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Banine, Ho scelto l'oppio (J'ai choisi l'opium, 1959), trad. Ada Carrella, Massimo, Milano, 1965, pp. 304*



Banine, 1931

La storia di Banine, pseudonimo di Umm el-Banine Assadoulæff (1905-1992), una donna azera di buona famiglia, musulmana, che rifugiata a Parigi si occidentalizza, diventa scrittrice, frequenta molti intellettuali, tra i quali va segnalato particolarmente Ernst Jünger, su cui scrisse tre libri (mentre Jünger scrisse a sua volta una prefazione al suo libro *I miei giorni nel Caucaso*), e infine, dopo un lungo travaglio, avendo incontrato – e persino sognato – il Cristo, si converte al cristianesimo cattolico, anche in virtù di un santo sacerdote consigliato proprio dal protestante Jünger.

Un racconto molto attento, l'autrice è abbastanza severa con se stessa, e mette in grande evidenza il contrasto tra la spontanea adesione affettiva e la difficoltà razionale di accettare i dogmi. Racconta il

suo tergiversare, ma anche quello dei sacerdoti verso di lei, gli uni disinteressati, gli altri attenti ma circospetti circa la tenuta della sua conversione. Le memorie terminano alla vigilia del battesimo.

Ci sono pagine davvero interessanti, p. es. p. 126:

«non penso più in termini di fortuna-sfortuna, che perdono ogni significato se si ammette l'intervento dell'azione divina nella nostra vita: la nozione di sfortuna è sostituita da quella di prova; quella di fortuna da provvidenza. E la vita stessa, con tutto ciò che comporta d'instabile, d'illusorio ed effimero diventa il tempo del merito».

La p. 132 coinvolge direttamente me, che per più di quarant'anni ho lavorato in ufficio: «Lo sapevo già, ora lo so più che mai: uno degli aspetti dell'inferno moderno è l'ufficio». Dopodiché descrive tutti i difetti, che conosco benissimo, di questo piccolo mondo burocratico abbastanza privo di senso; peraltro alludendo anche alla possibilità di accettare un lavoro del genere «come una specie di ascesi», cosa però che non la convinceva, e che invece è l'unica ragione che a me non fa rimpiangere i suddetti quarant'anni.

Alle pp. 170-171 descrive con caustica ironia i tentativi di un prete passato dal cattolicesimo all'ortodossia, dove però si trova a disagio perché non conosce il russo, il quale cerca di convertirla e vorrebbe battezzarla a tutti i costi per avere, sospetta lei, almeno una “pecorella” a cui dedicarsi...

Curiosi anche gli incontri di Banine coi vari sacerdoti e religiosi, tra cui Jean Daniélou.

Insomma un bel documento, che ignoravo del tutto prima di trovarlo lì ad attendermi su una banca-rella...

19/10/2022